

# LA RASSEGNA MENSILE

DI

ISRAEL  יִשְׂרָאֵל

Vol. 82, N. 2-3

MAGGIO - DICEMBRE 2016

IYAR 5776 - TEVET 5777

## Tomo I

<i>Introduzione</i> .....	Angelo M. Piattelli	5
<i>Abstracts</i> .....		19

## Saggi

<i>Umberto Cassuto: dalla formazione al Collegio Rabbinico Italiano alla polemica con Alfonso Pacifici</i> .....	Angelo M. Piattelli	27
<i>Umberto Cassuto, da segretario della Comunità a Rabbino Capo di Firenze</i> .....	Lionella Viterbo	91
<i>Umberto Cassuto e l'eredità fiorentina</i> .....	Ida Zatelli	107
<i>Umberto Cassuto all'Università di Roma</i> ...	Gabriele Rigano	117
<i>"Maestro di Bibbia nel Paese della Bibbia": Umberto Cassuto in Eretz Israel</i> .....	Ariel Viterbo	137
<i>Umberto Cassuto e la poesia ebraica in Italia</i> .....	Ariel Rathaus	163
<i>Tra ricerca scientifica e costruzione dell'identità: il progetto della Società per la Storia degli Ebrei in Italia (1911-1939)</i> .....	Mario Toscano	193

<i>Umberto Cassuto, lo storico</i> .....	Bruno Di Porto	209
<i>La critica biblica di Umberto Cassuto</i> .....	Alexander Rofé	239
<i>Umberto Cassuto e l'autocoscienza linguistica degli ebrei d'Italia</i> .....	Maria Luisa Mayer Modena	249
<i>Il giudeo-italiano dal Medioevo al primo Rinascimento: Caratteristiche, metodologia, studi e sviluppi</i> .....	Sandra Debenedetti Stow	257
<i>Umberto Cassuto, Peritissimus rerum hebraicarum magister</i> ...	Pierfrancesco Fumagalli	285
<i>Umberto Cassuto studioso dell'epigrafia ebraica di Venosa e dell'Italia meridionale</i> .....	Giancarlo Lacerenza	295

### Testimonianza

<i>Nonno Umberto</i> .....	Susanna Cassuto Evron e David Moshè Cassuto	311
----------------------------	--	-----

## Tomo II

### Scritti scelti di Umberto Cassuto

<i>Quando fu a Roma Calonymos ben Calonymos?</i>	339
<i>Per una Storia degli Ebrei in Italia</i> .....	349
<i>Per la Storia degli Ebrei in Italia</i> .....	355
<i>L'“ashgarà” nella Bibbia</i> .....	361
<i>La Bibbia e l'ebraismo moderno</i> .....	373
<i>Il significato originario del Cantico dei Cantici</i>	385
<i>La Vetus latina e le traduzioni giudaiche medioevali della Bibbia</i>	415

<i>Il cap. 33 del Deuteronomio e la festa del Capo d'anno nell'antico Israele</i>	431
<i>Il capitolo 3 di Habacuq e i testi di Ras Shamra</i>	455
<i>* Il nostro compito nella scienza biblica .....</i>	467
<i>* La poesia epica israelita .....</i>	477
<i>* La traduzione giudaica della Bibbia in latino e la sua importanza per lo studio delle traduzioni in greco e in aramaico .....</i>	515
<i>L'ordinamento del libro di Ezechiele .....</i>	529
<i>* Prossimità e ordinamento delle unità letterarie nei libri biblici</i>	541
<i>* L'ebraismo italiano ai tempi di rabbì Moshè Chayim Luzzatto</i>	547
<i>* La componente ebraica nella lingua parlata degli ebrei italiani</i>	551
Gli autori di questo numero .....	557

Consulenza scientifica di David Moshè Cassuto

*Illustrazione di copertina:* Umberto Cassuto (1883-1951). The National Library of Israel, Jerusalem, Archives Department, Umberto Cassuto Archive, ARC 4° 1787/01/12

Si ringrazia la *National Library of Israel* per il consenso a riprodurre gratuitamente le immagini contenute in questo volume

\* Saggio tradotto dall'ebraico

**UMBERTO CASSUTO STUDIOSO DELL'EPIGRAFIA  
EBRAICA DI VENOSA E DELL'ITALIA MERIDIONALE**

Giancarlo Lacerenza

*Interessato, sin dagli anni Dieci del Novecento, alla storia delle conversioni ebraiche avvenute nell'Italia meridionale del XIII secolo, dai primi anni Trenta Cassuto prese a occuparsi attivamente anche della documentazione epigrafica ebraica della Puglia e della Basilicata, particolarmente per il periodo altomedievale, senza però mai trascurare i testi tardoantichi e del tardo Medioevo. Su questo ricco materiale di cui, sulle orme di Graziadio Isaia Ascoli, lo studioso fiorentino percepì forse per primo tutta l'importanza per la definizione non solo storica, ma anche storico-culturale di una parte significativa e sino ad allora poco indagata dell'ebraismo italiano, egli lavorò intensamente, sebbene a fasi alterne, per quasi un ventennio, pubblicando diversi contributi sulle iscrizioni di Bari, Taranto, Trani, Lavello e soprattutto di Venosa, di cui realizzò nel 1945 il primo corpus epigrafico di tutti i testi allora noti risalenti al secolo IX.*

Quando, nei primi anni Trenta del Novecento, Umberto Cassuto si accingeva a occuparsi anche delle iscrizioni ebraiche dell'Italia meridionale, ampliando il suo già notevole raggio di curiosità e d'interessi filologici, storiografici e letterari, quel terreno d'indagine era stato in precedenza appena smosso da un ridotto manipolo di studiosi.<sup>1</sup> Fra questi, particolarmente rilevante era stato il contributo offerto circa un cinquantennio prima da Graziadio Isaia Ascoli (1829-1907): il quale, in occasione del IV Con-

---

<sup>1</sup> Per un'introduzione aggiornata sugli studi, la consistenza e le prospettive di ricerca su questi materiali, rimando a Giancarlo Lacerenza, *L'epigrafia ebraica in Basilicata e Puglia dal IV secolo all'alto Medioevo*, in: Mariapina Mascolo (a cura di), *Ketav, sefer, miktav. La cultura ebraica scritta tra Basilicata e Puglia* (Catalogo della Mostra, Bari-Venosa 2014), Bari, Edizioni di Pagina 2014, pp. 189-197 e la bibliografia ivi citata.

gresso Internazionale degli Orientalisti, svoltosi a Firenze nel 1878, aveva dedicato agli epitaffi ebraici apulo-lucani un pionieristico studio introduttivo con un'ampia selezione di testi e ricche «illustrazioni filologiche».<sup>2</sup>

In quella occasione, l'insigne glottologo goriziano si era, in verità, più volentieri soffermato su ventuno iscrizioni delle catacombe ebraiche di Venosa, risalenti per lo più alla tarda antichità (nn. 1-21): mentre delle iscrizioni altomedievali – oggetto principale, come si vedrà, dell'interesse di Cassuto vari decenni dopo – non furono presentati che tre epitaffi di Brindisi (nn. 22-24), sette di Venosa (nn. 25-31), due della vicina Lavello (nn. 32-33), tre di Matera (nn. 34-35), uno di Benevento (n. 37), uno di Oria (n. 38) e uno di Taranto (n. 39), oltre a due epitaffi di Trani sensibilmente più tardi degli altri (nn. 40-41).

La silloge dell'Ascoli era dunque deliberatamente incompleta, ma costituì, in ogni caso, un significativo punto di svolta per la conoscenza di questi antichi epitaffi, prima di allora noti – particolarmente nel caso dei materiali di Lavello e di Venosa – da alcuni scritti settecenteschi. Fra questi, dalla breve menzione nelle *Antiquitates Venusinae* del pugliese Natale Maria Cimaglia (1735-1799)<sup>3</sup> e, con più ampia trattazione, dalla *Lettera sul Monte Vulture* del fisico napoletano Domenico Tata (1723-1794), contenente la presentazione di nove epitaffi ebraici su letture del sacerdote e valente ebraista melfese Gennaro Sisti (1700-1782).<sup>4</sup>

Lo scarso interesse del primo Ottocento per il Medioevo meridionale e, tanto più, per le sue vestigia ebraiche, sarebbe venuto lievemente ad affievolirsi solo nel 1841-42, quando l'archeologo calabrese Stanislao D'Aloe (1814-1888) si soffermò a rilevare a calco, per incarico della direzione del Real Museo Borbonico di Napoli, alcune delle iscrizioni ebraiche reimpiegate nelle mura perimetrali dell'Incompiuta di Venosa.<sup>5</sup> Quando, tuttavia, fu il momento per l'Ascoli di raccogliere tutto il materiale noto sulle iscri-

<sup>2</sup> Graziadio Isaia Ascoli, *Iscrizioni inedite o mal note, greche, latine, ebraiche, di antichi sepolcri giudaici del Napolitano*, in: *Atti del IV Congresso Internazionale degli Orientalisti (Firenze 1878)*, Firenze, Le Monnier 1880, vol. I, pp. 239-354 (citato dall'edizione monografica pari all'estratto).

<sup>3</sup> Natale Maria Cimaglia, *Antiquitates Venusinae tribus libris explicatae*, Napoli, Giuseppe Raimondi 1747, p. vi.

<sup>4</sup> Cfr. Domenico Tata, *Lettera sul Monte Vulture, a sua Eccellenza il Signor D. Guglielmo Hamilton*, Napoli, Stamperia Simoniana 1768, pp. 9-19.

<sup>5</sup> Su questi primi rilievi, cfr. Giancarlo Lacerenza, *Le antichità giudaiche di Venosa. Storia e documenti*, «Archivio Storico per le Province Napoletane» CXVI (1998), pp. 293-418.

zioni medievali ebraiche del Meridione, il pubblicato si rivelò assai scarso e la documentazione di cui si servì – costituita da calchi, apografi e trascrizioni – dovette essergli inviata, e in vari casi realizzata appositamente, da vari corrispondenti dalla Puglia e dalla Basilicata. Poiché i pochi studiosi stranieri che si interessarono allo stesso materiale non ebbero accesso a fonti diverse, e anzi dovettero spesso accontentarsi di documentazione ancora più indiretta,<sup>6</sup> aveva buon diritto di lamentarsi, ai primi del XX secolo, il rabbino Hirsch Peretz Chajes – docente di ebraico a Firenze – di come, malgrado le raccomandazioni dell'Ascoli, la conoscenza e la tutela delle iscrizioni altomedievali del Meridione non avesse «fatto nemmeno un passo più avanti», a differenza dell'attenzione prestata ai testi delle catacombe di Venosa.<sup>7</sup> Solo alcuni studiosi locali, in quello stesso periodo, presero a interessarsi abbastanza assiduamente, a quanto sembra, alle iscrizioni ebraiche dell'età di mezzo, ma non essendovi fra essi alcun ebraista, le rispettive raccolte di apografi e disegni restarono fra le loro carte e nelle loro librerie.<sup>8</sup>

Si deve dunque proprio a Cassuto la ripresa degli studi su questo materiale così importante per la conoscenza dell'ebraismo italiano altomedievale, a lungo negletto, di cui, grazie a una straordinaria conoscenza della produzione letteraria – e specialmente poetica e liturgica – del medioevo ebraico, egli seppe mettere in luce il valore grazie a una serie di studi pubblicati principalmente in italiano ma, come vedremo, in qualche caso anche in ebraico. Introdotto dapprima, in questa nuova avventura, dalla sollecitazione a pubblicare alcuni testi nuovi rinvenuti nell'area pugliese, Cassuto si avvicinò poi anche ai *tituli* della Lucania, giungendo infine a pubblicare o ristudiare, specialmente per Venosa, pressoché tutti gli epitaffi medievali noti ai suoi tempi.

<sup>6</sup> È il caso di Joseph Derenbourg, *Les anciennes épitaphes des Juifs dans l'Italie méridionale*, «Revue des Études Juives» II (1881), pp. 131-134; e di Daniel Chwolson, autore del primo *Corpus Inscriptionum Hebraicarum*, St. Petersburg, in Commission bei H. Schmitzdorff 1882.

<sup>7</sup> Hirsch Perez Chajes, *Appunti sulle iscrizioni giudaiche del Napolitano pubblicate dall'Ascoli*, in: *Centenario della nascita di Michele Amari*, Palermo, Società Siciliana per la Storia Patria 1910, vol. I, pp. 232-240.

<sup>8</sup> È il caso fra gli altri, per Venosa, delle carte appartenute allo storico, epigrafista e archeologo Rocco Briscese (1872-1955), sul quale si veda Tommaso Pedio, *Rocco Briscese*, «Archivio storico per la Calabria e la Lucania» XXV, 1-2 (1956), pp. 243-244; Antonio Capano (a cura di), *Mons. Rocco Briscese: l'uomo, lo studioso, l'archeologo. Catalogo della mostra, 9ª Settimana per i Beni Culturali, 6-12 dicembre 1993*, Agropoli, CGM 1994.

Il primo incontro di un certo rilievo fra Cassuto e il Meridione risale in effetti a un articolo pubblicato nel 1912 – quindi nella fase preparatoria del suo *magnum opus* sugli ebrei a Firenze nel periodo rinascimentale<sup>9</sup> – in cui, commentando una predica tenuta nel 1304 a Santa Maria Novella da fra Giordano da Pisa (o da Rivalto), in cui si faceva riferimento alla conversione degli ebrei pugliesi avvenuta verso il 1289-90 e quindi al tempo di Carlo II d'Angiò, radunando varie altre fonti coeve e posteriori egli ebbe modo di dimostrare la veridicità dell'avvenuto, senza avere contezza dei documenti angioini *pro novis christianis* che ne davano attestazione.<sup>10</sup> Molti anni dopo, Cassuto tornava sulla stessa fonte – su cui era nuovamente intervenuto nel 1932<sup>11</sup> – presentando ulteriori argomenti e i documenti nel frattempo emersi, che gli davano ragione.<sup>12</sup>

Su questo precoce interesse per le fonti sulla storia degli ebrei pugliesi e specialmente di Bari e di Trani – riaffermato nel 1918 con la pubblicazione di una lettera ebraica della Genizà del Cairo, con preziose notizie sulla presa di Oria del 925<sup>13</sup> e consolidatosi intorno alla redazione delle voci “Apulien” e “Bari” per l'*Encyclopaedia Judaica*, apparse nel 1929<sup>14</sup> – si sarebbe di lì a poco innestata la possibilità di pubblicare ulteriore materiale epigrafico, malnoto o inedito. Fra il 1932 e il 1933 pubblicò testi inizialmente da Trani<sup>15</sup> e poi da Bari, in quest'ultimo caso all'indomani

<sup>9</sup> Umberto Cassuto, *Gli ebrei a Firenze nell'età del Rinascimento*, Firenze, Galletti e Cocci 1918.

<sup>10</sup> Id., *Un ignoto capitolo di storia ebraica*, in: Ismar Elbogen, Benzion Kellermann, Eugen Mittwoch (a cura di), *Judaica. Festschrift zu Hermann Cohens siebzigstem Geburtstag*, Berlin, B. Cassirer 1912, pp. 389-404. Per un primo approccio sulle conversioni, per lo più forzate, avvenute a Napoli e in Puglia nell'ultimo quarto del Duecento, cfr. Nicola Ferorelli, *Gli Ebrei nell'Italia meridionale dall'età romana al secolo XVIII*, Torino, Il Vessillo Israelitico 1915, pp. 53-55 (2a ed. a cura di Filena Patroni Griffi, Napoli, Dick Peerson 1990, pp. 66-68).

<sup>11</sup> Si veda oltre, nota 15.

<sup>12</sup> Moshè David Cassuto, *Churban ha-yeshivot be-Italia ha-deromit ba-me' à ha-y'g* [La distruzione delle accademie rabbiniche dell'Italia meridionale nel XIII secolo], in: *Sefer zikaron le-Asher Gulak we-li-Shemu'el Klein. Studies in Memory of Asher Gulak and Samuel Klein*, Yerushalayim, Università ha-'Ivrit 1942, pp. 137-152 (in ebraico).

<sup>13</sup> Id., *Una lettera ebraica del secolo X*, «Giornale della Società Asiatica Italiana» XXIX (1918-20), pp. 97-110. L'epistola era già stata pubblicata in Elkan Nathan Adler, *Un document sur l'histoire des Juifs en Italie*, «Revue des Études Juives» LXVII (1914), pp. 40-43.

<sup>14</sup> *Encyclopaedia Judaica*, Berlin, Eschkol Publikations Gesellschaft 1929, entrambi nel vol. III, coll. 22-27 e 1075-1077.

<sup>15</sup> Umberto Cassuto, *Iscrizioni ebraiche a Trani*, «Rivista degli Studi Orientali»

della scoperta di un intero sepolcreto giudaico avvenuta ai primi del 1925, i cui reperti epigrafici, di cui fu data descrizione al Cassuto solo nell'agosto del 1932, furono da lui pubblicati l'anno dopo.<sup>16</sup> Dalla fine dello stesso anno, giungevano poi a integrare queste prime informazioni le fotografie eseguite da un ancor giovane capitano della marina militare, Federico Luzzatto (1900-1961), il quale inviò allo studioso fiorentino copia delle sue fotografie di tutte le iscrizioni ebraiche che era stato possibile rintracciare nel corso di un viaggio fra Bari, Trani e Venosa. Le riprese erano state eseguite in parte per interesse personale, ma anche per adempiere a un incarico della FACE (Federazione delle Associazioni Culturali Ebraiche d'Italia) nell'ambito di un progetto pionieristico, mai portato a compimento – purtroppo, allora come oggi – per la costituzione di un archivio fotografico dei beni culturali ebraici italiani.<sup>17</sup> Così gli scriveva Luzzatto:

Intanto Le allego una fotografia di Trani della iscrizione incisa su un pezzo di colonna rinvenuta già tempo fa in un orto, che fu già sede del cimitero ebraico. Altre iscrizioni si trovano qua e là vicino a Trani e attendo a farle fotografare di sapere se Lei giudica la fotografia sufficiente all'interpretazione.<sup>18</sup>

La nuova documentazione epigrafica studiata dal Cassuto negli anni Trenta, emersa dagli scavi degli anni precedenti e dalle fotografie di Luzzatto, risultò disomogenea per datazione e contesto socio-culturale. I due

XIII (1931-32), pp. 172-180 (fascicolo pubblicato nell'aprile del 1932).

<sup>16</sup> Id., *Sepolcri e iscrizioni sepolcrali degli ebrei di Bari*, «Iapigia» IV, 2-3 (1933), pp. 167-173; ripreso, con alcune modifiche e l'aggiunta di una tavola fotografica fuori testo, in Id., *Iscrizioni ebraiche a Bari*, «Rivista degli Studi Orientali» XV (1934-35), pp. 316-322 (fascicolo pubblicato nel maggio del 1935). Cfr. anche ill. n. 1.

<sup>17</sup> Cfr. Federico Luzzatto, *Una visita alle memorie ebraiche di Trani*, «La Rassegna Mensile di Israele» X, 6 (ottobre 1935), pp. 285-289, in particolare p. 285 s. nota 3 e p. 287 nota 1. L'invio a Cassuto della prima foto, da Trani, risale all'ottobre del 1932, come si evince dalla lettera di accompagnamento ancora conservata presso l'Archivio Cassuto depositato presso la Biblioteca Nazionale d'Israele (vedi nota seguente). Desidero ringraziare Angelo M. Piattelli per avermi segnalato il fondo e Ariel Viterbo per l'indicazione dei materiali in esso contenuti.

<sup>18</sup> Federico Luzzatto a Umberto Cassuto, lettera del 9 ottobre 1932 in Biblioteca Nazionale d'Israele, Archivio Cassuto, ARC, 4\* 1787:02, busta 157. La lettera chiarisce anche come mai Luzzatto abbia pubblicato, nel volume 1935-36 della «Rassegna Mensile di Israele», le fotografie e il resoconto della sua esplorazione epigrafica a Trani, quando ormai Cassuto aveva ormai già pubblicato o in corso di studio quasi tutto: la richiesta di averne il resoconto sulla «Rassegna», in ragione del piccolo finanziamento ottenuto dalla FACE, era giunta direttamente da Dante Lattes.



testi di Trani, entrambi del XIII secolo, consistono in primo luogo nell'epitaffio di Adoniyà ben Barukh, datato al 1290-91 e rinvenuto nel 1928 nel corso di alcuni lavori fognari (n. I), e di una piccola modifica alla lettura dell'iscrizione dedicatoria della sinagoga di Trani, già nota all'Ascoli (n. 40) e risalente al 1246-47 (n. II).<sup>19</sup> Sulla scoperta dell'iscrizione del 1290-91 aveva riferito anche «La Gazzetta del Mezzogiorno», in cui la traduzione del testo era stata offerta nientemeno che da Giorgio Levi Della Vida,<sup>20</sup> il quale avrebbe contestualmente sollecitato Cassuto perché desse del testo una piena edizione scientifica. Commentando questa epigrafe, di cui ripubblicava anche la fotografia un po' ritoccata già apparsa sulla «Gazzetta», Cassuto poté riprendere le fila di un problema storiografico, ossia la possibile data della conversione degli ebrei tranesi (a suo avviso, il 1293) su cui, come si è visto, aveva iniziato a lavorare molti anni prima.<sup>21</sup>

Sui reperti baresi, invece, Cassuto rivide col tempo le sue opinioni, specialmente riguardo alla datazione delle epigrafi, la prima delle quali (n. I), effettivamente alquanto diversa dalle altre sotto gli aspetti formali, egli aveva inizialmente attribuito all'età romana o tardoromana considerandola, quindi, pressoché coeva all'ipogeo; mentre le altre iscrizioni (nn. II-V) erano ascritte agevolmente all'alto medioevo, osservando che per la loro natura non potevano essere mai state destinate, in origine, a sepolture ipogee, ma a un cimitero a fior di terra (ill. 1).<sup>22</sup> Nella ripresa dei

<sup>19</sup> U. Cassuto, *Iscrizioni ebraiche a Trani*, cit., rispettivamente pp. 172-178 (n. I) e 178-180 (n. II). Per la seconda iscrizione, Cassuto si avvale del calco in gesso dell'epigrafe già esposto nel 1878 al Congresso Internazionale degli Orientalisti, sul quale aveva lavorato anche l'Ascoli e che era allora visibile presso l'Università di Firenze, dove tuttora si trova, presso il Rettorato, insieme a vari altri calchi della medesima provenienza; cfr. Ida Zatelli, *Graziadio Isaia Ascoli e il IV Congresso Internazionale degli Orientalisti a Firenze*, in: Maddalena Del Bianco Cotrozzi et al. (a cura di), *Non solo verso Oriente. Studi sull'Ebraismo in onore di Pier Cesare Ioly Zorattini*, Firenze, Olschki 2014, pp. 587-593 (con le fotografie dei calchi). Per una svista, la rilettura di Cassuto dell'epigrafe è stata attribuita al già menzionato articolo del 1919 di H.P. Chajes in: Mauro Perani, *Una rilettura dell'epigrafe ebraica del 1246/47 per la dedicazione della sinagoga Scola Grande di Trani*, in: Cesare Cola-femmina, *Ebrei a Trani. Fonti documentarie: Andria, Barletta, Bisceglie, Corato, Molfetta, Trani*, a cura di Mariapina Mascolo, Bari, CeRDEM - MiBACT 2013, pp. 23-31, p. 26 e seg.

<sup>20</sup> Quintino Quagliati, *Tombe ebraiche medioevali in Trani*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 26.1.1929, p. 3.

<sup>21</sup> Si veda sopra, nota 9 e U. Cassuto, *Iscrizioni ebraiche a Trani*, cit., pp. 174-178.

<sup>22</sup> U. Cassuto, *Sepolcri e iscrizioni*, cit., p. 170 e seg. Non è stato possibile visio-

testi pubblicata nel 1935, avendo potuto studiare meglio le fotografie della prima iscrizione, Cassuto riportava anche questa al periodo medioevale e, malgrado il suo cattivo stato di conservazione, riusciva a leggerne varie lettere e qualche parola.<sup>23</sup> Pur lavorando solo su fotografie, trasmessigli dall'archeologo Michele Gervasio (1877-1961), allora direttore del Museo Archeologico di Bari, e dall'orientalista Giuseppe Gabrieli (1872-1942), Cassuto riuscì comunque a dare lettura delle cinque epigrafi, intere o in frammenti.

Proprio mentre lo studioso ampliava, con queste pubblicazioni, la consapevolezza dell'ininterrotta presenza ebraica in Italia meridionale dall'età romana al medioevo, nell'ultimo scorcio degli anni Trenta gli spazi per gli studi ebraici improvvisamente vennero a restringersi e rapidamente divennero, infine, pressoché nulli, quando la crescente propaganda degli ultimi anni erse, con le leggi razziali del 1938, un argine invalicabile alla penetrazione di ogni elemento ebraico nella nuova cultura "ariana" d'Italia.<sup>24</sup> A tale riguardo, è curioso osservare come, proprio verso l'autunno del 1938, a corredo di un articolo del medico e storico gravinese Domenico Nardone (1878-1943), apparso sempre sulla «Gazzetta del Mezzogiorno» del 9 ottobre 1938 e dedicato, certo non casualmente, alle vessazioni inflitte al termine dell'età aragonese alla comunità ebraica di Gravina di Puglia,<sup>25</sup> si pubblicava l'apografo dell'antica iscrizione dedicatoria della sinagoga di Gravina, datata al 1139-40, nella lettura e traduzione del Cassuto, ma tramite l'arianissimo Giuseppe Gabrieli. Solo nel 1945 Cassuto avrebbe pub-

---

nare i materiali presenti nella busta 158 dell'Archivio Cassuto, contenente, in base all'indice consultato, fotografie di iscrizioni da Bari, Trani, Taranto e Napoli.

<sup>23</sup> U. Cassuto, *Iscrizioni ebraiche a Bari*, cit., p. 318 e sgg. La lettura dell'iscrizione è stata successivamente migliorata da Cesare Colafemmina, *L'insediamento ebraico. San Lorenzo*, in: Giuseppe Andreassi, Francesca Radina (a cura di), *Archeologia di una città. Bari dalle origini al X secolo*, Bari, Edipuglia 1988, pp. 513-521, in particolare p. 521.

<sup>24</sup> Nell'assai vasta bibliografia, cfr. per tutti Annalisa Capristo, *L'esclusione degli ebrei dall'Accademia d'Italia*, «La Rassegna Mensile di Israel» LXVII, 3 (2001), pp. 1-36; Id., *Il Ventennio fascista. Scienze e razzismo*, in: Claudio Pogliano, Francesco Cassata (a cura di), *Storia d'Italia. Annali 26. Scienze e cultura dell'Italia unita*, Torino, Einaudi 2011, pp. 241-264.

<sup>25</sup> Domenico Nardone, *Episodi relativi ad una cacciata di ebrei dimoranti in Gravina di Puglia alla fine del XV secolo*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 9.10.1938, p. 3. Sull'articolo e il suo contesto: Vito Antonio Leuzzi, Mariolina Pansini, Giulio Esposito (a cura di), *Leggi Razziali in Puglia: con testimonianze e documenti*, Bari, Progedit 2009, p. 160.

blicato compiutamente l'iscrizione, in un breve articolo apparso in Terra d'Israele e in ebraico.<sup>26</sup>

Quasi parallelamente allo studio della storia ebraica pugliese e alla riscoperta delle sue antiche testimonianze epigrafiche, nel 1934 Cassuto iniziò a pubblicare nuove iscrizioni di Venosa, in Basilicata, sia sulla base delle fotografie (in verità, poco leggibili) inviategli da Federico Luzzatto – e su cui lo stesso Luzzatto diede una breve comunicazione<sup>27</sup> – sia, come Cassuto ebbe modo di dichiarare, grazie a una serie di lucidi eseguiti dal già menzionato mons. Briscese, trasmessigli dall'archeologo e meridionalista Umberto Zanotti-Bianco (1889-1963), in quegli anni il più attivo collaboratore di Paolo Orsi (1859-1935) alla direzione dell'«Archivio Storico per la Calabria e la Lucania», e che di lì a poco sarebbe venuto a mancare, il quale del Cassuto avrebbe pubblicato i primi due contributi sulle iscrizioni venosine che furono, peraltro, anche i primi studi di argomento ebraistico apparsi nell'«Archivio».<sup>28</sup> Va precisato che Cassuto non ebbe mai modo di occuparsi delle iscrizioni nelle catacombe ebraiche di Venosa e che si concentrò, invece, sempre su quelle dell'alto medioevo.<sup>29</sup>

<sup>26</sup> Moshè David Cassuto, *Ketovet mi-bet ha-keneset shel yehudè Gravina (me' à y' 'b lsh' 'n)* [Iscrizione dalla sinagoga degli ebrei di Gravina del secolo XII], «Italia» 1 (1945), pp. 5-7. Nella busta 160 (non vidi) dell'Archivio Cassuto, vi sono alcuni materiali inerenti all'iscrizione di Gravina. Il testo dell'epigrafe è stato successivamente ripreso in: Cesare Colafemmina, *Un'iscrizione sinagogale di Gravina del XII secolo*, «Archivio Storico Pugliese» XXIX (1976), pp. 176-181 e quindi in: David Cassuto, *Costruzioni rituali ebraiche nell'alto Medioevo*, in: *Gli ebrei nell'alto Medioevo*, Spoleto, Centro Italiano per gli Studi sull'Alto Medioevo 1980, vol. 2, pp. 1017-1064: 1048 nota 69 (proponendone una possibile datazione a cento anni prima, quindi al 1036 circa).

<sup>27</sup> Federico Luzzatto, *Iscrizioni ebraiche di Venosa*, «La Rassegna Mensile di Israel» X, 4-5 (agosto-settembre 1935), pp. 203-205, con quattro tavole fuori testo.

<sup>28</sup> Umberto Cassuto, *Nuove iscrizioni ebraiche di Venosa*, «Archivio Storico per la Calabria e la Lucania» IV (1934), pp. 1-9; Id., *Ancora nuove iscrizioni ebraiche di Venosa*, ivi, V (1935), pp. 179-184. Nel primo contributo, Cassuto accenna (p. 3 nota 2) alla sua corrispondenza con Umberto Zanotti-Bianco, avviata almeno sin dal 1933; tuttavia, come mi ha gentilmente segnalato Vera von Falkenhausen, del carteggio non resta traccia nel fondo Zanotti-Bianco presente nell'archivio dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia.

<sup>29</sup> È probabile che lo scarso interesse mostrato da Cassuto verso le iscrizioni della catacomba sia dovuto al fatto che la maggior parte dei *tituli* fossero in greco e latino. Che lo studioso fosse tuttavia incuriosito, all'occasione, dai reperti epigrafici giudaici di età romana e tardoantica, è dimostrato fra l'altro dai suoi due studi dedicati all'iscrizione aramaica detta “di Annia” dalle catacombe ebraiche di Monteverde:

Nei suoi due studi apparsi nel 1934 e 1935, Cassuto pubblicò complessivamente diciotto iscrizioni, solo due delle quali già studiate dall'Ascoli: l'epitaffio di Yosef ben Binyamin dell'821-822 (Ascoli n. 25 = Cassuto 1935, p. 182 e seg.) e quello di David ben Daniel dell'824-825 (Ascoli n. 28 = Cassuto 1935, p. 183 e seg.). Il secondo articolo era, inoltre, arricchito da due tavole fotografiche fuori testo: non le immagini di Luzzatto, ma altre foto procurate a Cassuto direttamente dalla «Direzione dell'Archivio», presumibilmente non da Paolo Orsi, ma da Umberto Zanotti-Bianco.<sup>30</sup> Mancando la rivista sia dei caratteri ebraici sia di quelli per una traslitterazione scientifica, il testo delle epigrafi fu pubblicato in forma molto semplificata: ogni iscrizione era, inoltre, seguita dalla traduzione e in qualche caso da brevi note illustrative.

Un'altra iscrizione venosina fu resa nota nel 1937, in un contributo scritto per la miscellanea in onore di Joseph Klausner.<sup>31</sup> Si tratta dell'epitaffio, risalente alla metà del IX secolo (fra l'848-849 e l'857-858), di un gio-

---

cfr. Umberto Cassuto, *Un'iscrizione giudeo-aramaica conservata al Museo cristiano Lateranense*, «Nuovo Bullettino di Archeologia Cristiana» XXII (1916), pp. 193-198; Id., *Un'enigmatica iscrizione romana*, «Giornale della Società Asiatica Italiana» n.s. II (1930), pp. 125-134. Cassuto era peraltro in contatto con il P. Jean-Baptiste Frey (1878-1939), ebraista alsaziano, curatore del *Corpus Inscriptionum Iudaicarum. Recueil des inscriptions juives qui vont du 3<sup>e</sup> siècle av. J.-C. au 7<sup>e</sup> siècle de notre ère* (I. Europe, Città del Vaticano, Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana 1936; II. Asie-Afrique, ivi 1952, postumo). Il P. Frey, a quanto sembra, ricorse più di una volta al parere di Cassuto per la lettura o l'interpretazione d'iscrizioni in ebraico e/o in aramaico, specialmente per il secondo volume del *Corpus*: alcuni scambi epistolari, datati al 1936-37, si conservano peraltro nel già citato Archivio Cassuto; ove particolarmente di nostro interesse, nella busta 157, sono le lettere di Cassuto a Frey del 2 dicembre 1936 e del 26 febbraio 1937, in risposta a un biglietto del Frey ugualmente presente ma non datato, sulla lettura dell'iscrizione dedicatoria aramaica sull'architrave della sinagoga di Nabratein (Naburiyah). Frey, peraltro, fornì in più occasioni a Cassuto documentazione sulle iscrizioni delle catacombe ebraiche romane e gli fece avere anche il lucido di una delle iscrizioni venosine pubblicate nel 1935 (ivi, n. 13; sul contributo di Frey, cfr. p. 180). Per l'iscrizione romana, più volte commentata da Cassuto e di lettura tuttora dubbia, cfr. David Noy, *Jewish Inscriptions of Western Europe, 2. The City of Rome*, Cambridge Cambridge, University Press 1995, n. 58.

<sup>30</sup> U. Cassuto, *Ancora nuove iscrizioni*, cit., p. 179.

<sup>31</sup> Moshè David Cassuto, *Ketovot 'ivriot be-Italia ha-deromit* [Iscrizioni ebraiche nell'Italia meridionale], in: Nephtali H. Torczyner [Tur-Sinai] *et al.* (a cura di), *Sefer Klausner: me'asef le-mada' u-le-sifrut yafà mugash le-professor Yosef Klausner le-yovel ha-shishim*, Tel Aviv, Wa'ad ha-yovel be-hishtatfut chevrat omanut 1937, pp. 240-242 (in ebraico).

vinetto di cui non è rimasto il nome ma solo il patronimico, ben Elisha'. La superficie della pietra, reimpiegata in bella vista all'interno della chiesa dell'Incompiuta, è alquanto deteriorata e Cassuto deve aver fatto non pochi sforzi per leggerla quasi per intero, grazie alle copie e alle fotografie inviatigli, sin dal 1933, da Briscese e Zanotti-Bianco; la ripubblicherà in seguito. Nello stesso articolo furono inoltre presentate altre due epigrafi, non di Venosa, ma esemplificative delle ricerche condotte dall'autore negli ultimi anni su questo genere di materiale. I testi nn. II-III sono infatti di Taranto, una località ricca di iscrizioni ebraiche, ma spesso trascurata, su cui Cassuto non aveva avuto mai occasione di scrivere in precedenza.<sup>32</sup> Nel primo caso si tratta dei resti di un epitaffio rimato in -ô (ביקמו / שלומו / בסיומו) e di cui non è sopravvissuto neanche il nome del defunto; sul retro della lastra è incisa una Menora.<sup>33</sup> Il terzo testo, secondo di Taranto, è invece la stele funeraria, in questo caso abbastanza ben conservata, di Ester bat Basilios, probabilmente un po' più antica della maggior parte delle iscrizioni apulo-lucane.<sup>34</sup>

Come si è già accennato, dal 1938 Cassuto non avrà più modo di lavorare in Italia e, trasferitosi in Terra d'Israele, nel 1945 vi pubblicherà un importante articolo contenente la raccolta, rimasta a lungo la più completa in assoluto, delle iscrizioni altomedievali ebraiche del territorio di Venosa (ill. 2).<sup>35</sup> In questo denso articolo Cassuto non si limitava a riprendere quanto già pubblicato nell'«Archivio Storico», ma presentava anzitutto, in

<sup>32</sup> Per questi testi, cfr. le schede in Cesare Colafemmina, *Gli Ebrei a Taranto. Fonti documentarie*, Bari, Società di Storia Patria per la Puglia 2005.

<sup>33</sup> L'iscrizione è stata poi riletta da Cesare Colafemmina, *Epigrafi ebraiche di Taranto*, «Cenacolo» II (1972), pp. 203-207; 207, n. 3 e ripresa in altre pubblicazioni dello stesso autore.

<sup>34</sup> Ivi, pp. 205-207, n. 2.

<sup>35</sup> Moshè David Cassuto, *Ha-ketovot ha-'ivriot shel ha-me'à ha-teshi'it be-Venosa* [Le iscrizioni ebraiche del secolo nono a Venosa], «Qedem» II (1945), pp. 99-120. Mi sembra significativo rilevare che una delle iscrizioni pubblicate in quella sede, la n. 16 a p. 115 s. (già nota ma in forma precaria sin dal XVIII secolo) sia stata poi ripresa, con originale slancio interpretativo, dal nipote di Cassuto: cfr. David M. Cassuto, *Due lapidi del sec. IX in Italia meridionale*, in: Felice Israel et al. (a cura di), *Hebraica: miscellanea di studi in onore di Sergio J. Sierra per il suo 75° compleanno*, Torino, Istituto di Studi Ebraici-Scuola Rabbinica S.H. Margulies-D. Disegni 1998, pp. 169-205, in particolare pp. 170-186. Attualmente il corpus più completo delle iscrizioni medievali di Venosa si trova temporaneamente riunito, in vista di un'edizione più completa, in G. Lacerenza, *L'epigrafia ebraica*, cit. (sopra, nota 1), pp. 201-227, schede nn. II.6-27 (Venosa); pp. 223-225, schede nn. II.28-30 (Lavello); pp. 225-227, schede nn. II.31-33 (Matera).

un'introduzione forse non molto ampia ma assai ben documentata, l'eccezionalità del sito di Venosa e del suo patrimonio archeologico ed epigrafico, nonché la storia degli studi, compresi i contributi settecenteschi, del materiale indagato e i luoghi in cui era stato reperito. Cassuto si sofferma un po' anche sulla figura e l'opera del primo studioso delle epigrafi medievali venosine, il già ricordato Gennaro Sisti, e dei suoi pochi successori.<sup>36</sup> Seguono le schede di ben ventitré epitaffi (cinque in più rispetto a quelle pubblicate in Italia), in ordine cronologico, con testo e varie note di commento paleografico e filologico.

Dopo questo importante contributo, lo studioso non si occuperà ulteriormente, almeno fino alla pubblicazione, delle iscrizioni lucane. L'ultimo suo impegno con le iscrizioni meridionali, ancora in ebraico, lo vedrà invece tornare lì dove aveva iniziato, ossia sulle iscrizioni di Trani, pubblicando il breve epitaffio di una certa Bonafiglia: documento tardo, del 1491. L'articolo fu pubblicato nel 1950, solo un anno prima della scomparsa dello studioso (ill. 3).<sup>37</sup>

Volendo tracciare, a questo punto, un commento generale sull'attività di Cassuto in questo particolare settore di ricerca, il suo impegno, l'acribia nella ricerca di fonti e documentazione originale e per una rapida pubblicazione dei testi, fu senza dubbio unico.<sup>38</sup> Se a ciò si aggiunge la straordinaria

<sup>36</sup> U. Cassuto, *Ha-ketovot ha-'ivriot*, cit., pp. 100-102.

<sup>37</sup> Id., *'Od ketovet me-'ir Trani* [Ancora un'iscrizione dalla città di Trani], in: Saul Lieberman (a cura di), *Sefer ha-yovel li-khvod Alexander Marx liml'ot lo shiv'im shanà*. New York, Jewish Theological Seminary of America 1950, parte ebraica, pp. 387-389. Cfr. Anche la ill. n. 3.

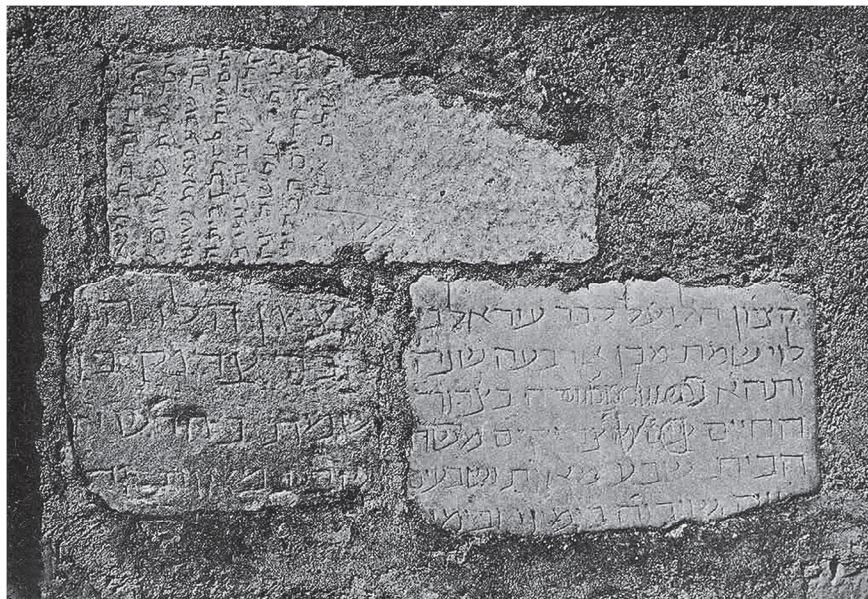
<sup>38</sup> In effetti – a parte mons. Briscese, molto attivo localmente, e Federico Luzzatto, non specialista – nella seconda metà degli anni Trenta vi fu un solo studioso, l'ungherese Ernő Munkácsi (1896-1947), che si preoccupò di ricercare ed effettuare sistematiche riprese fotografiche delle iscrizioni ebraiche di Puglia e Basilicata, e specialmente di Venosa, solo una parte delle quali furono pubblicate nel suo volume *Der Jude von Neapel. Die historischen und kunstgeschichtlichen Denkmäler des süditalienischen Judentums*, Zürich, Verlag Die Liga 1939. Munkácsi fu peraltro a sua volta in corrispondenza col Briscese – parte di questa corrispondenza si conserva tuttora presso la Biblioteca Civica Mons. Rocco Briscese di Venosa – e lo stesso Cassuto fu, forse, in contatto con lo studioso ungherese, il quale nel 1936 pubblicò su «Libanon» – nuova rivista scientifica e critica» del Museo Ebraico di Budapest – una lunga recensione a *I Manoscritti Palatini Ebraici della Biblioteca Vaticana*: Ernő Munkácsi, *A vatikáni könyvtár "Palatini" kéziratjai*, «Libanon: zsidó tudományos és kritikai folyóirat», dicembre 1936, pp. 252-254; recensione presentata l'anno dopo anche in italiano in «La Rassegna Mensile di Israel» XI, 8-9 (1937), pp. 368-372.

precisione nelle letture, sempre eseguite in condizioni non ottimali, ossia sulla sola osservazione di fotografie, lucidi e disegni – va infatti ricordato che Cassuto, come l'Ascoli, non vide mai dal vero neanche una delle tante iscrizioni studiate – si deve convenire che, anche in questo campo, il talento dello studioso fiorentino fu fuori dall'ordinario: e ciò è dimostrato dall'utilità che chiunque può riscontrare compulsando attentamente, ancor oggi, tutti i suoi lavori sull'argomento.



1. Bari, iscrizioni ebraiche rinvenute presso l'ipogeo di Carbonara (foto in ARC, 4\* 1787:02, busta 158; poi pubblicata in U. Cassuto, *Iscrizioni ebraiche a Bari*, cit., p. 317. L'appunto in calce alla foto è di Cassuto).





2. Venosa, epitaffi ebraici reimpiegati all'esterno dell'abside della chiesa della Trinità (da U. Cassuto, *Ancora nuove iscrizioni*, cit., tav. non numerata).



3. Trani, iscrizione funeraria di Bonafiglia (foto in ARC, 4\* 1787:02, busta 158; poi pubblicata in U. Cassuto, *'Od ketovet me-'ir Trani*, cit., tav. f.t.).